

Emmanuel Anati

**INTRODUZIONE ALL'ARTE
PREISTORICA E TRIBALE**



Studi Camuni - Volume XXV - 2003

EDIZIONI DEL CENTRO

ia e storia
no nuovi orizzonti alla
10.
l. fr. 1981

INTRODUZIONE ALL'ARTE PREISTORICA E TRIBALE

di

Emmanuel Anati

Direttore, Centro Camuno di Studi Preistorici

E

EUROPÉENNES

VERIES AT HAR KARKOM

STORICA

Vol. 25
STUDI CAMUNI
EDIZIONI DEL CENTRO
2003

INTRODUZIONE ALL'ARTE PREISTORICA E TRIBALE

di Emmanuel Anati

Prima Edizione italiana, marzo 2003, Studi Camuni, vol. 25

Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 128 pp., 39 figg.

ISBN 88-86621-21-3

Copyright © 2002 by Emmanuel Anati. Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata. Recensioni possono riprodurre brevi citazioni e non più di due illustrazioni. Ogni altra riproduzione, in qualsiasi lingua e in qualsiasi forma, è riservata. Autorizzazioni sono concesse solo per iscritto ed esclusivamente dal detentore del copyright. Per legge, ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita ed è punita con una sanzione penale (art. 171 legge n. 633/41).

Parole chiave: Arte, Associazioni, Astrazione, Convenzioni, Grammatica, Homo sapiens, Linguaggio visuale, Organicità, Origini, Preistoria, Pittogrammi, Ideogrammi, Psicogrammi, Popoli Cacciatori, Popoli Raccoglitori, Psicologia dell'arte, Sequenze grafiche, Sintassi, Stile, Strutturalismo, Tematica.

Periodi: Paleolitico, Mesolitico, Neolitico, età dei Metalli.

Il progetto WARA (World Archives of Rock Art) è sponsorizzato da UNESCO, CIPSH (Conseil International de la Philosophie et des Sciences Humaines), MSH (Maison des Sciences de l'Homme) e dal Ministero Italiano per gli Affari Esteri.

Redazione: Emmanuel Anati, Ariela Fradkin Anati, Nadia Mensi

Impaginazione e grafica: Valeria Damioli

Stampato in Italia presso "la Cittadina" azienda grafica, Gianico

EDIZIONI DEL CENTRO

25044 CAPO DI PONTE

Valcamonica (BS), Italia

Tel +39 0364 42091 – Fax +39 0364 42572

e-mail ccsprest@tin.it

INDICE

PREAMBOLO

1. Monumenti e tre
2. La legge del più
3. Salvare la mem
4. Le opere e i gio

INTRODUZIONE:

1. Perché conosce
2. Il termine "arte
3. Il termine "prei
4. Il termine "trib
5. Arte preistorica
6. L'espressione v

LE SCOPERTE

I. DISTRIBUZI

1. Contesto delle s
2. I siti e le zone
3. Le principali cc
4. Entità della pro
5. L'ambiente eco
6. Perché docume

II. LA RISCOPE

1. Le prime letture
2. Documentare p
3. Sviluppo degli :

III. STORIA DEL

1. Le principali ip
2. L'arte per l'art
3. Teoria della m
4. La magia della
5. La grotta "catt
6. Dal fortuito all
7. La metodologic
8. La teoria mitol
9. Il simbolismo s
10. La teoria dei ca
11. La teoria scian

INDICE

PREAMBOLO

pag. 7

1. *Monumenti e tradizioni*
2. *La legge del più forte*
3. *Salvare la memoria*
4. *Le opere e i giorni*

INTRODUZIONE: DEFINIZIONE DEL TEMA

pag. 13

1. *Perché conoscere le origini dell'arte*
2. *Il termine "arte"*
3. *Il termine "preistoria"*
4. *Il termine "tribale"*
5. *Arte preistorica e arte tribale*
6. *L'espressione visuale*

LE SCOPERTE

pag. 19

I. DISTRIBUZIONE MONDIALE

1. *Contesto delle scoperte*
2. *I siti e le zone*
3. *Le principali concentrazioni*
4. *Entità della produzione artistica*
5. *L'ambiente ecologico*
6. *Perché documentare*

II. LA RISCOPERTA

pag. 35

1. *Le prime letture dell'arte preistorica*
2. *Documentare per testimoniare*
3. *Sviluppo degli studi*

III. STORIA DELLE INTERPRETAZIONI

pag. 42

1. *Le principali ipotesi interpretative*
2. *L'arte per l'arte*
3. *Teoria della magia simpatica*
4. *La magia della caccia*
5. *La grotta "cattedrale"*
6. *Dal fortuito all'intenzionale*
7. *La metodologia strutturale*
8. *La teoria mitologica*
9. *Il simbolismo sessuale*
10. *La teoria dei calendari*
11. *La teoria sciamanica*

vietata. Recensioni possono
me, in qualsiasi lingua e in
l'esclusivamente dal deten-
illecita ed è punita con una

Homo sapiens, Linguaggio
rammi, Popoli Cacciatori,
strutturalismo, Tematica.

UNESCO, CIPSH (*Conseil
Sciences de l'Homme*) e dal

12. *La teoria della dea Madre*
13. *L'arte delle scimmie e la teoria "istintiva"*
14. *Il problema della motivazione primaria*

IV. DOCUMENTAZIONE E RICERCA

pag. 54

1. *La documentazione iconografica*
2. *Rilevamento e conservazione*
3. *La raccolta dei dati*
4. *Definire le finalità*
5. *Evoluzione della ricerca e sviluppo dell'interesse culturale*
6. *I problemi delle banche dati*

ORIGINI DELL'ARTE

V. TESTIMONIANZE INTELLETTUALI DEI PRECURSORI

pag. 65

1. *Gli antecedenti*
2. *Uomo di Neandertal e Homo sapiens*
3. *Espressioni visuali di concettualità*
4. *Dialettica del cannibalismo*
5. *La ricerca d'identità*
6. *Ruoli concettuali dell'ambiente e del mondo animale*
7. *Alcuni interrogativi*
8. *L'emergere dell'Homo sapiens*

VI. GENESI DELL'ARTE

pag. 93

1. *L'uomo, il segno, il simbolo*
2. *Le più antiche testimonianze*
3. *Linguaggio orale e linguaggio visuale*
4. *Dal generale al particolare*
5. *Origine unica o origini multiple?*

VII. LEGGERE LE IMPRONTE

pag. 103

1. *Cosa si è conservato e cosa è andato distrutto*
2. *Un esempio australiano*
3. *Un esempio dall'Artico*
4. *I contesti dell'arte*
5. *Ipotesi di ricostruzione storica*
6. *Il concetto di "storia totale"*
7. *Episodio in Tanzania*

CONCLUSIONI

pag. 123

BIBLIOGRAFIA

pag. 125

1. Monumenti e tra

Si cerca oggi di mente importante rec ni benemerite che pr ma si trascura l'inqu di toglierci la possib frontarci e di capire i

Il mondo occide problema fundament memoria delle societ tare, concettuale ed e to. Ancora disponiam almeno parte delle n servarne e valorizzar

Là dove, negli u grandi monumenti, a vati. Anche se in teo me si cerca di cancel contrapposti regimi ancora nel mondo di te, testimoni del pas veramente sono tali, Essi sono espression pianeta, e riflettono s struttura organizzativ messo di produrre of

Il 99% della nos artistiche, negli ultim ne, non letterate, coi creato monumenti pe bisogno. Ma è propr nianze, sovente non r ganti delle nostre ra hanno condotto alle i

PREAMBOLO

pag. 54

1. Monumenti e tradizioni

Si cerca oggi di difendere l'umanità contro l'inquinamento ed è certamente importante recuperare aria pulita e ambiente sano; vi sono associazioni benemerite che proteggono gli animali, anch'esse di grande valore etico, ma si trascura l'inquinamento culturale che rischia di soffocare i più deboli, di toglierci la possibilità e il piacere di conoscere il diverso e quindi di confrontarci e di capire il meraviglioso mosaico della famiglia umana.

pag. 65

Il mondo occidentale ha molti problemi interni da risolvere, ma ha un problema fondamentale di coscienza: quello di conservare per i posteri la memoria delle società e dei modi di vita che la sua aggressione morale, militare, concettuale ed economica degli ultimi 2000 anni ha pressoché obliterato. Ancora disponiamo di qualche strumento per riacquistare la conoscenza di almeno parte delle molteplici realtà, negate e sopraffatte, e ricercarne, conservarne e valorizzarne le vestigia, i valori, i messaggi.

pag. 93

Là dove, negli ultimi cinquemila anni, regimi autoritari hanno costruito grandi monumenti, appare a tutti ovvio che tali monumenti vadano conservati. Anche se in teoria siamo tutti d'accordo, ad ogni cambiamento di regime si cerca di cancellare il regime precedente e le sue impronte, anche se tra contrapposti regimi uno cerca di cancellare le opere dell'altro, anche se, ancora nel mondo di oggi, si abbattono statue, monumenti ed altre opere d'arte, testimoni del passato che si vorrebbe cancellare. I monumenti, quando veramente sono tali, almeno per la civiltà occidentale, riscuotono rispetto. Essi sono espressione di entità politiche centralizzate, in alcuni angoli del pianeta, e riflettono solo quel determinato tipo di società che ha raggiunto la struttura organizzativa, il surplus economico e l'ambizione che hanno permesso di produrre opere monumentali.

pag. 103

Il 99% della nostra storia di esseri umani, fin dalle prime testimonianze artistiche, negli ultimi 50 mila anni, è data dai resti tribali di società non urbane, non letterate, con una organizzazione sociale semplice, che non hanno creato monumenti per la gloria o per l'immagine perché non ne sentivano il bisogno. Ma è proprio in questi 50 mila anni che si conservano le testimonianze, sovente non monumentali, non appariscenti, non impudenti, non arroganti delle nostre radici, delle scoperte e delle invenzioni dell'uomo che hanno condotto alle realtà culturali di oggi.

pag. 123

pag. 125

Le loro tracce sono nelle loro cattedrali, i ripari sotto roccia, le grotte, le superfici rocciose, dove hanno lasciato vestigia grafiche delle loro memorie, dei loro miti e delle loro vicende, incisioni e pitture rupestri che si stanno deteriorando e, giorno dopo giorno, scomparendo. Vi sono anche oggetti di arte, prodotti dalle società preistoriche e tribali che, specie quando sono fatti di materie organiche, hanno vita breve. Nel migliore dei casi, finiscono nella vetrina di qualche collezione. Anch'esse vanno inventariate, studiate e comprese. L'arte rupestre ancora *in situ* in più di 160 Paesi, con milioni di immagini, è il più grande archivio che l'umanità possiede sulle proprie vicende fin dai primordi. Questo immenso patrimonio artistico è la principale testimonianza della storia dell'uomo, della nostra storia, prima della scrittura e va documentato in modo che la sua memoria non si perda. Grazie a tali testimonianze, almeno 50.000 anni di storia possono sopravvivere al succedersi delle epoche e degli eventi.

2. La legge del più forte

Nella società occidentale moderna, raramente l'uomo cerca una visione globale che superi il contingente e il vernacolare. Egli proietta e talvolta impone la propria visione sugli altri. Con l'imporsi della cultura occidentale il mondo è stato omogeneizzato. Etica ed estetica hanno acquisito i canoni contingenti e vernacolari del più forte. Molte lingue e molte culture sono scomparse. Le ultime religioni animistiche e tribali sono ai loro aneliti finali.

Conosciamo, o riteniamo di conoscere, gli eventi drammatici vissuti nelle ultime generazioni e tramandati dalla storia recente. Processi analoghi di acculturazione o di pulizie etniche, di antagonismi e di guerre sono avvenuti anche prima della storia scritta. Settemila anni fa i popoli neolitici espandendo la loro colonizzazione nel Medio Oriente e in Europa, spingevano verso le zone aride e i deserti le popolazioni più deboli o meno sviluppate tecnologicamente i cui territori volevano occupare. Ancor prima, tra cinquantamila e trentamila anni fa, là dove è arrivato il nostro diretto antenato, l'*Homo sapiens*, le altre popolazioni sono scomparse e le società più forti hanno prevalso. Cosa di preciso sia successo agli altri non lo sappiamo. Ma molto possiamo sapere delle vicende. Ci restano le testimonianze visuali dell'arte che tramandano brani di memoria.

Nelle sequenze della produzione artistica cambiano gli stili e i temi. Possono esservi evoluzioni graduali e mutamenti improvvisi, ed ogni cambiamento ha un suo significato. L'arte può rivelarci capitoli di storia di popolazioni che non hanno lasciato dietro di sé una tradizione scritta. Ogni nuova informazione che si aggiunge alle nostre conoscenze è la tessera di un mosaico che via via si amplia.

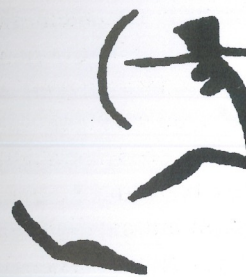


Fig. 1. Unbalanja, Australia
quattro donne in corsa. (rilie

Le ambizioni de
pee, le religioni eur
causando un cresc
altri mondi sono m
mondi hanno nell'ar

Le testimonianz
ni, sono un prezioso
Tutto ciò che fu isto
forza dell'immediate
un mercato, le cose
spesso armoniose, s
caratteristiche nuov
messaggi millenari.

Anche le civiltà
complesse e quindi
l'India o il mondo /
bilmente europeizz
male che l'Occider
Aborigeni australiar
asiatica, agli Eschi
Africa, così ricco d
credenze e di costu
umanità appiattita,
che ha perso la gra
credervi alla cultura

Abbiamo creat
gione cristiana, un
mana e un popolo /

to roccia, le grotte, le
e delle loro memorie,
upetri che si stanno
sono anche oggetti di
cie quando sono fatti
i casi, finiscono nella
riate, studiate e com-
con milioni di imma-
le proprie vicende fin
la principale testimo-
ia della scrittura e va
la. Grazie a tali testi-
vivivere al succedersi

mo cerca una visione
gli proietta e talvolta
la cultura occidentale
mo acquisito i canoni
e molte culture sono
no ai loro aneliti fina-

ti drammatici vissuti
nte. Processi analoghi
e di guerre sono avve-
popoli neolitici espan-
n Europa, spingevano
o meno sviluppate tec-
r prima, tra cinquanta-
retto antenato, l'*Homo*
tà più forti hanno pre-
piano. Ma molto pos-
ze visuali dell'arte che

iano gli stili e i temi.
provvisi, ed ogni cam-
pitoli di storia di popo-
ne scritta. Ogni nuova
la tessera di un mosai-



Fig. 1. Unbalanja, Australia. Pittura rupestre in colore rosso riferibile ai Cacciatori Arcaici. Gruppo di quattro donne in corsa. (rilievo CCSP da foto C.P.Mountford, 1956; Archivio WARA W02022).

Le ambizioni della società occidentale hanno fatto sì che le culture europee, le religioni europee, le lingue europee, abbiano preso il sopravvento, causando un crescente indebolimento delle espressioni alternative. Tutti gli altri mondi sono morti, moribondi, o si sono trasformati ed adattati. Questi mondi hanno nell'arte preistorica e tribale un loro archivio multimillenario.

Le testimonianze dei messaggi grafici, lasciati dalle passate generazioni, sono un prezioso archivio ancora in gran parte da scoprire e da decifrare. Tutto ciò che fu istoriato nel mondo preistorico e tribale incontaminato ha la forza dell'immediatezza, della fede e del precetto. Da quando l'arte tribale ha un mercato, le cose sono cambiate. Le nuove creazioni artistiche, anche se spesso armoniose, sono imbevute del *metissage*, sono ibridi, con finalità e caratteristiche nuove e sovente mancanti di quella profondità genuina dei messaggi millenari.

Anche le civiltà più forti che avevano già una loro tradizione di società complesse e quindi simili in questo all'Europa, come il Giappone, la Cina, l'India o il mondo Arabo, seppure con qualche reticenza, si stanno inesorabilmente europeizzando, acquisendo, in proporzioni variabili, il bene e il male che l'Occidente ha da offrire. L'immenso mosaico di culture, dagli Aborigeni australiani, agli Indios dell'Amazzonia, ai Samoyedi della tundra asiatica, agli Eschimesi del Grande Nord canadese, ai Boscimani del Sud Africa, così ricco di alternative, di tradizioni, di un immenso patrimonio di credenze e di costumi, appare oggi, all'inizio del III millennio, come una umanità appiattita, sbiadita e sofferente, che ha smarrito la propria identità, che ha perso la grande dimensione del diverso e si sta sottomettendo senza crederci alla cultura del più forte e alle sue diramazioni.

Abbiamo creato dei mostri: un popolo Zulù di lingua inglese e di religione cristiana, un popolo Dogon di lingua francese e di religione mussulmana e un popolo Aranta che, come altri, non sa più parlare la sua lingua e

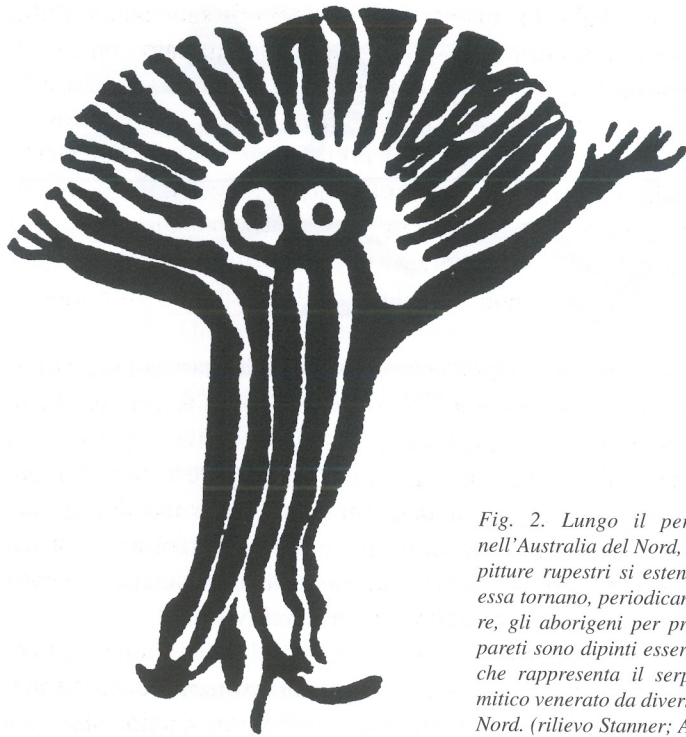


Fig. 2. Lungo il percorso del fiume Dali, nell'Australia del Nord, una magnifica galleria di pitture rupestri si estende per oltre 15 km e ad essa tornano, periodicamente, a scadenza regolare, gli aborigeni per praticare riti segreti. Sulle pareti sono dipinti esseri ancestrali come questo, che rappresenta il serpente arcobaleno, essere mitico venerato da diverse tribù nell'Australia del Nord. (rilievo Stanner; Archivio WARA W02361).

non sa quale sia la sua religione, che cerca di reinventare. La perdita d'identità è la radice di molti mali, è ragione d'instabilità, di confusione, di conflittualità e di deviazioni psichiche collettive. È anche lo smarrimento della memoria.

Chi ci perde maggiormente siamo noi, egemoni della "civiltà occidentale", fautori di questa catastrofe culturale. L'immenso patrimonio delle diversità dell'uomo rischia di svanire per sempre. È la più grande ricchezza che abbia l'umanità e tutto quanto ci permetta di recuperarne anche solo dei brandelli è una preziosa reliquia.

3. Salvare la memoria

Salvare le vestigia del passato remoto, conservate in quello che resta nell'arte visuale dei primordi, è un'operazione irrinunciabile sotto l'aspetto umano e culturale anche nel quadro di una strategia globale. Questa è linfa per le future generazioni. È la fonte delle memorie sommerse e degli archetipi, ma anche, molto concretamente, è la principale sorgente d'ispirazione della grafica, dell'estetica, del gusto, dell'immaginazione, della capacità di astrazione e di sintesi, dai primordi ad oggi. È una fondamentale radice di riferimento.

L'opera di raccolta memoria, per il momento estremamente modesta, attraverso le organizzazioni nicchiate, richiede una banca dati e un progetto come prioritarie. I suoi contenuti fondamentali del futuro sono perduti. Per salvarli, è forse un po' essere troppo tardi.

Questo volumetto, senza l'arte preistorica, volesse, verso l'approfondimento della creatività umana, per i grandi misteri del nostro tempo, da sempre, di comune domanda che si pone, chiedendo fin dal suo esordio.

Guardare è la prima del capire. Si può guardare. L'acquisizione del vero, vivere la realtà, scopri-

Salvare la memoria oggi un'operazione non fette di questo patto, sibile di una visione di millenni. È un impegno molti sforzi ed al quale il progetto WARA, W messaggi contenuti in

4. Le opere e i giorni

Nello studio dei specifici, con considerazione di corsi universitari il fatto che il testo considerazioni specifiche accademiche tradite acquisite e conclusioni rogarci sui processi i

Il lettore che ha

L'opera di raccolta della documentazione, l'opera di salvataggio della memoria, per il momento, è portata avanti grazie al volontariato con mezzi estremamente modesti e di conseguenza con ritmi inadeguati. Gli enti e le organizzazioni nicchiano. Dovrebbero tutelare il patrimonio culturale e favorire una banca dati mondiale dell'arte dei primordi ma non vedono questo progetto come prioritario. Intanto importanti fette del patrimonio vanno perse. I suoi contenuti sono lo spirito della specie, la sintesi del passato e le fondamenta del futuro: 50.000 anni di avventure umane non devono andare perduti. Per salvare la memoria non si può più attendere. Domani potrebbe essere troppo tardi.

Questo volumetto vuole servire da introduzione ad una migliore conoscenza dell'arte preistorica e tribale a livello generale per orientare, chi lo volesse, verso approfondimenti e ricerche in tale affascinante aspetto della creatività umana, per chi intendesse cercare di comprendere uno dei più grandi misteri del nostro passato, quello della inesauribile volontà dell'uomo, da sempre, di comunicare, di esternarsi, d'interrogarsi, di capire. La prima domanda che si pone il bambino appena inizia a parlare è "perché?", esprimendo fin dal suo esordio l'essenza dello spirito umano.

Guardare è la premessa del vedere; vedere è la premessa -non scontata- del capire. Si può guardare senza vedere; e si può vedere senza capire. L'acquisizione del vedere innesca il processo cognitivo. Capire significa vivere la realtà, scoprire il senso, il contesto e le ragioni.

Salvare la memoria, salvare la coscienza delle mille facce dell'umanità è oggi un'operazione non dilazionabile, perché ogni giorno che passa si perdono fette di questo patrimonio. È la nostra speranza per recuperare quanto possibile di una visione complessiva dell'avventura umana in una prospettiva di millenni. È un impegno al quale il *Centro Camuno di Studi Preistorici* dedica molti sforzi ed al quale altri partecipano con entusiasmo. In tale contesto opera il progetto *WARA, World Archives of Rock Art*, per salvare la memoria dei messaggi contenuti nell'arte preistorica e tribale e per farla conoscere.

4. *Le opere e i giorni*

Nello studio dell'arte preistorica s'intrecciano analisi di temi generali e specifici, con considerazioni derivanti da esperienze di ricerca, da compilazione di corsi universitari e da episodi vissuti in prima persona. Da ciò deriva il fatto che il testo passa sovente dal generale al particolare con esempi e considerazioni specifiche, infrangendo forse alcuni canoni della compilazione accademica tradizionale. Il discorso svolto conduce a rivedere nozioni acquisite e conclusioni raggiunte, ma anche ad affrontare dilemmi e ad interrogarci sui processi induttivi e sui complessi itinerari della ricerca.

Il lettore che ha già conoscenza dei volumetti precedenti di questa serie,

proseguirà qui un viaggio, non tanto di percorsi geografici, quanto del cammino dell'intelletto, che ci porta a mettere insieme, pezzo per pezzo, un grande puzzle, per comprendere noi stessi, le nostre radici, il funzionamento elementare di un meccanismo associativo che è comune a tutta l'umanità. Sono rimessi in causa alcuni "assiomi" che molti ritenevano acquisiti, vengono soprattutto poste nuove domande, e si giunge talvolta a suggerire ipotesi e a sviluppare una teoria sulle origini e le motivazioni dell'arte.

I contenuti della ricerca sono andati accumulandosi per oltre un ventennio. Un corso universitario su "L'arte dei popoli cacciatori" tenuto all'università di Tel Aviv nel 1969-70, fu ripreso ed ulteriormente elaborato nel 1980-81 per una serie di lezioni all'Università di Lecce, dal titolo "Arte e concettualità nella Preistoria". Nel 1981 il tema fu affrontato dalla consulta mondiale UNESCO sull'arte rupestre preistorica, in seguito alla quale si sviluppò il progetto WARA (*World Archives of Rock Art*), i dibattiti con colleghi di vari Paesi, per la messa a punto di questo progetto, hanno costituito un grande stimolo. Lo stato delle ricerche nel settore ebbe una prima sintesi nel 1984, nel mio *The State of Research in Rock Art. A World report presented to UNESCO*. Seguirono diversi articoli su temi specifici (vedi bibliografia) che hanno poi formato l'ossatura della ricerca. Tutto questo materiale è stato ripreso per preparare un corso al Collège de France, nel 1987, su "Les origines de l'art", che poi ha condotto alla stesura di *Les origines de l'art*, a Parigi, alla Maison des Sciences de l'Homme, opera che uscì nel 1989. Seguì, nel 1995, il *Museo immaginario della Preistoria*. Idee e concetti di questi due libri sono stati ripresi e rielaborati.

In tutti questi anni, la mia principale collaboratrice è stata mia moglie, Ariela, che mi ha aiutato in ogni fase della ricerca. Debbo molto agli innumerevoli dibattiti con colleghi e amici ed alle conversazioni con i collaboratori del Centro Camuno di Studi Preistorici, alla loro rilettura e alla ricerca delle illustrazioni, in particolare Tiziana Cittadini, Umberto Sansoni, Valeria Damioli, Nives Pezzoni e Nadia Mensi.

Assai prima che queste ricerche fossero concepite, tre studiosi hanno avuto un particolare ruolo nello stimolare in me tematiche e preoccupazioni che vi ho trattato, prima come maestri, poi anche come amici, l'abate Henri Breuil, Raymond Vaufrey e André Leroi-Gourhan; mi è caro rievocarne la memoria.

Un particolare ringraziamento va a Yves Coppens del Collège de France con il quale ho ripetutamente discusso i temi trattati e a Maurice Aymard che ha messo a mia disposizione un ufficio nella prestigiosa sede parigina della Maison des Sciences de l'Homme, la cui atmosfera di dialogo e di stimolo ha sicuramente influito agli orientamenti di tali ricerche.

1. Perché conoscere

Dalle ultime tribù angoli del pianeta Dordogna in Francia, Azerbaijan, del Drac nell'Australia, l'arte rupestre caratterizza la specie umana.

La conoscenza della mente della specie *sapiens*, ossia la coscienza, è motivata dalla interazione con il contesto e i meccanismi della propria identità, sotto forma di dialogo o del gruppo nella relazione esistenziale. L'arte rupestre è una tentata di ritrovare l'arte rupestre, tensioni, dei timori e delle ansie del tutto umano. È una ricerca della coscienza della specie.

La ricerca oggi preme che l'arte preistorica è una ricerca. Grazie all'appassionato studio e alla lettura di testi, menti, passioni, dilucidano qualcosa di più sulla storia di un periodo, ci permettono di percorrere dall'urto della storia di popolazioni antiche, perché non avevano mai prodotto arte, mai imbarcati nel corso degli imperi, ma la storia, degna di essere